

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale  
Nicola Perrelli



## La voce delle emozioni

di Nunzia Pasturi



Andare ad un concerto di Pippo Pollina equivale ad andare ad uno spettacolo in cui musica, parole e pubblico si miscelano e fanno “scintille”. Lo scenario è sempre lo stesso: teatro, 500-1000 posti a sedere, un palco, 5 musicisti, e che musicisti, un cantante alla chitarra, al pianoforte, al tamburello, un’armonia e un’empatia tra loro che è contagiosa. Cosa dovrebbe colpire? Colpisce il fatto che tutto questo avviene in Germania e in Europa centrale con un cantautore italiano, di Palermo per essere pignoli, una band proveniente da più parti d’Italia e da generi musicali diversi, una tour manager fiorentina e un pubblico tedesco. Entusiasmante è il termine più adatto per descrivere il tutto. Ma andiamo per gradi: incontro Pippo Pollina ad Amberg, Bayern, Germania, in un bar nel parco adiacente all’ACC, centro congressi Amberg, in cui si terrà il concerto (circa 60 concerti dall’inizio dell’anno e tanti ancora fino ad agosto con tappe italiane e un evento a Palermo il 9 giugno al teatro Massimo). Ordina una cioccolata calda. Lui minuto, con gli occhialini che gli danno un’aria intellettuale, quale in realtà è, e una dolcezza nei gesti e nelle parole che ci si aspetta. Un uomo colto, impegnato socialmente, un uomo che ha vissuto i periodi più “neri” della Sicilia degli anni 80 del ‘900, un uomo che ha capito che, per provare a cambiare l’ordine delle cose, bisognava innanzitutto dire no ai clientelismi e ai favoritismi e bisognava essere “liberi”, non scendendo a compromessi. Lo osservo e vedo un “vip” quasi inconsapevole del suo successo e dell’amore del suo pubblico che lo ha apprezzato da quando con la sua chitarra andava in giro e suonava senza mai chiedere nulla che non fosse spontaneamente offerto: doveva pur mangiare! Ebbene, dopo 30 anni di musica, di concerti, di collaborazioni con artisti di fama internazionale, Pippo è un uomo “coi piedi per terra”. Delicato, gentile, timido, mi parla di sé come si parla ad un amico di vecchia data. Mi mostra i suoi figli, cantanti anche loro, cresciuti a pane e musica, e assume un’espressione dolce e dice: “col mio lavoro non riesco a stare molto con loro e un po’ mi dispiace, ma ogni volta che torno a casa, a Zurigo, organizzo cene per poter stare insieme”. Mi parla del suo libro, di quello che dovrà uscire alla fine di quest’anno in Germania edito da una grossa e importante casa editrice: Rot Punkt Verlag, e me ne legge qualche capitolo. Che sia un poeta è assodato, visto i testi delle sue canzoni, ma scopro la bellezza della sua scrittura e ne rimango affascinata perché ci si aspetterebbe un libro autobiografico, che parli di sé e della sua vita, invece è il racconto di un vissuto calato nella storia che abbraccia gli ultimi 40 anni, storia di cui non si parla a scuola e che i giovani di oggi conoscono per sentito dire. Incontri,

politica, amicizie, viaggi che lo hanno portato lontano e su cui si sofferma per cercare di spiegare come nascevano i suoi testi, quale era il contesto. Il suo vivere “fuori” e il suo canto che entra dentro ognuno che ne venga a contatto, fanno sì che si possa cogliere gli aspetti più umani del nostro cantautore. Il tour europeo, sta promuovendo l’ultima fatica di Pippo Pollina: **Il Sole che verrà**, in cui “Eppure si muove”, “Cento Chimere”, “Rugiada sui tetti”... sono tutte canzoni che sono un inno alla speranza, alla vita, al futuro. Parole misurate che parlano di amore, sentimenti e impegno sociale, con quel pizzico di folk e di rock, e il tema della speranza come unico filo conduttore, come egli stesso scrive nella presentazione del suo nuovo “Canzoniere”: “Laddove la politica e la religione, impegnate ad ossequiare la moderna economia come fosse una divinità indiscutibile, non riescono più a fornire gli elementi per una piattaforma di idee e di valori sufficienti, forse tocca a noi artisti indicare una strada possibile... tracciare quel segno che conduce nella direzione del sole”. Spettacolo nello spettacolo il concerto: la band, Palermo Acoustic Quintet, instancabile, allegra, con i ragazzi **Fabrizio Gianbanco, batterista, Filippo Pedol al basso e contrabbasso, Gianvito Di Maio alle tastiere e fisarmonica, Roberto Petroli, sax e fiati, Michele Ascolese alla chitarra**, che ho avuto il piacere di conoscere e che con la loro simpatia hanno dato spago alle mie curiosità su come vivono i musicisti di un cantante così popolare in Germania e in Europa centrale. Lavorano tantissimo e suonano con l’anima e contagiano quelle di un pubblico che li adora e che si scatena al ritmo della musica e balla e si diverte! Questo è ciò a cui ho assistito il 28 marzo ad Amberg! Un concerto di circa tre ore, con una pausa in cui gli ospiti, perché il pubblico è ospite in casa di Pippo, hanno fatto un rinfresco e dialogato col loro cantautore. Tutto l’ambiente è familiare, rassicurante, intimo... e dopo aver ballato e applaudito, la standing ovation è stata inevitabile! I concerti di Pippo Pollina sono avvolgenti, travolgenti, emozionanti... ne esci più ricco, pieno di energia e consapevolezza che esiste ancora la “bellezza del cuore” in un mondo che ne sta perdendo memoria!